



## LE SCHEDE DEL CANESTRO

### DETERSIVI

I detersivi chimici sono una delle tante cause dell'inquinamento ambientale. Pertanto molti orientano il loro consumo verso sostanze altrettanto efficaci ma meno nocive. Nella scelta di un detersivo sarà bene informarsi se i componenti dei prodotti che giornalmente adoperiamo per la pulizia del corpo, della biancheria, delle stoviglie e della casa siano o meno sostanze biodegradabili al 100% e se la degradazione avvenga senza la formazione di sostanze intermedie nocive, se qualche componente manifesti caratteristiche cancerogene o teratogene o contribuisca a diffondere nell'acqua potabile e nell'ambiente sostanze comunque dannose; se infine i componenti possano disturbare gli equilibri ecologici fondamentali.

Infatti la nostra scelta dei prodotti da usare non può essere limitata soltanto a quelli che non nuociono alla cura della pelle, ma devono tenere in considerazione anche la salute dell'intero organismo e il rispetto dell'ambiente che ci circonda.

I detersivi chimici più usati - per le lavatrici, per il bucato a mano, per le lavastoviglie, per pulire i pavimenti, ecc. - sono composti principalmente dai tensioattivi ricavati dal petrolio, da sostanze deodoranti e da coloranti sintetici, da enzimi, da ipoclorito di sodio (la candeggina). I fosfati recentemente sono stati proibiti, ma al loro posto può riscontrarsi nei detersivi la presenza dell'NTA (il sale sodico dell'acido nitrilotriacetico) che forma legami solubili con metalli pesanti molto letali e cancerogeni quali il mercurio, il piombo, il cadmio, etc.

Questi metalli normalmente si depositano nel fondo delle acque, ma se sono resi solubili finiscono, attraverso la catena alimentare nel nostro cibo anche perché sono difficili da eliminare attraverso la potabilizzazione dell'acqua. Ai detersivi viene spesso aggiunto anche l'EDTA (etilene-diamminotetra-acetato) per evitare che gli sbiancanti abbiano effetto già nella confezione, per stabilizzare la schiuma e per separare i metalli pesanti dall'acqua di lavaggio. Anche esso come l'NTA può far arrivare sostanze letali nel nostro cibo. L'accresciuta sensibilità dei consumatori verso le tematiche ambientali ha incoraggiato negli ultimi anni la produzione di detersivi le cui formule prevedono la sostituzione dei tensioattivi derivati dal petrolio, con altri ricavati dall'olio di cocco e con saponi liquidi estratti dagli oli di lino, palma, ravizzone, soia e arachide, oli questi che non contengono impurità nocive e non risultano dannosi all'uomo e all'ambiente. Inoltre al posto dell'etanolo, dell'acido fosforico e della candeggina, vengono usati l'acido acetico, l'acido citrico e lattico che decalcificano l'acqua, ne stabilizzano l'acidità, sgrassano e disinfettano senza disturbare l'ecosistema. Si ricorre anche alla segatura come abrasivo «dolce»; all'argilla per pulire a fondo; al sale marino per rendere più fluido il prodotto; l'olio di agrumi e gli estratti di pino, abete, eucalipto, acquaragia e lavanda sostituiscono le sostanze deodoranti e i profumanti sintetici; gli estratti di camomilla e di calendula proteggono l'epidermide. Fattore comuni a tutti i componenti citati è l'elevato indice di biodegradabilità. Anche questo tipo di detersivi però, come qualsiasi sostanza immessa quotidianamente in dosi elevate nell'ecosistema, produce effetti destabilizzanti.

Pertanto sarà bene comunque limitare il consumo adottando piccoli accorgimenti (p.es. per lavare la pentola in cui si è bollita la pasta o le verdure è sufficiente l'acqua con una spugnetta). In tal modo potrà essere recuperato anche il maggior costo dei detersivi "ecologici" che tra l'altro essendo molto concentrati hanno comunque una resa molto elevata.

CANESTRO Vietata la riproduzione non autorizzata